



Fabio Fiorani/Sintesi

## L'INTERVISTA

## Ottolenghi: «Novità assoluta, ma ora si trasferiscano competenze reali»

MICHELE URBANO

MILANO Attesa soddisfatta? «Attesa sì, ma ricordo che era una richiesta che veniva da qua. E quindi da questo punto di vista è una notizia molto positiva». Federico Ottolenghi, segretario milanese di sinistra, ha appena saputo dell'incarico affidato a Pietro Folena, coordinatore della segreteria nazionale Ds - che sarà affiancato da Enrico Morando, responsabile economico del partito - di rilanciare il partito al Nord.

Cosa ne pensa? «Direi che si tratta di una scelta che fa affiorare due volontà operative: il decentramento al Nord di alcune funzioni di direzione nazionale e la costituzione di un coordinamento delle regioni del Nord che sia rappresentato al massimo livello nel gruppo dirigente nazionale. Due fatti importanti». Erano queste le richieste delle federazioni del Nord e in particolare di quelle lombarde? «Sì, noi avevamo chiesto di raggiungere un obiettivo, che non era tanto di dare più peso al Nord quanto di fare in modo che alcune

politiche nazionali fossero elaborate a partire da un punto di vista che è quello che si può averestendere qui».

Ad accelerare la scelta è stata la sconfitta elettorale?

«Cosa ci dice in realtà il risultato elettorale delle ultime regionali? Che noi non siamo più parte solo di una questione settentrionale ma dentro alcuni processi politici e sociali che sviluppati al Nord oggi stanno diventando propri anche di altre regioni. Da questo punto di vista avere da qui uno sguardo a partire dal quale si costruiscono politiche nazionali vuol dire essere in grado di anticipare risposte a processi che qui si manifestano prima e che poi si estendono a tutto il resto del Paese».

Decentramento delle funzioni e coordinamento del Nord. Ma per far che cosa?

«Sì, dentro la scelta di Folena ci sono innanzitutto queste due volontà: decentramento delle funzioni e coordinamento del Nord. Ma queste due cose ci mettono nella condizione di cominciare a costruire una terza cosa che non c'è ancora e che consiste nel trasferire alcune competenze e decisioni dal livello nazionale al livello regionale».

Adeempio quali?

«Secondo me le decisioni andrebbero prese anche in relazione al progetto di riforma dello Stato in discussione al Parlamento. Voglio dire che contemporaneamente alla discussione sul trasferimento di alcune competenze dello Stato, dal livello centrale a quello regionale, sarebbe conseguente, anche se in modo non meccanico, cominciare ad anticipare questo ragionamento nel partito. Sarebbe un messaggio importante. Come lo è la decisione di oggi. Un segnale forte, una novità assoluta nel panorama politico italiano».

Insomma, il segretario del Nord come simbolo di un processo di rinnovamento anche organizzativo dei Ds?

«Sì, anche se a questo punto, secondo me, considerando che la scelta è nata da una richiesta del Nord, bisognerebbe trovare anche una sede istituzionale».

Cosa vuol dire?

«Che serve una sede ufficiale, ad esempio la riunione delle direzioni regionali del Nord piuttosto che la creazione di qualche altro organismo rappresentativo della realtà del Nord, insomma una sede che si esprima e che dia legittimità anche dal basso alla scelta. In questo modo si darebbe il segno della coerenza del progetto».

Il progetto appunto: è possibile riassumerne il senso politico?

«In ultima analisi non è soltanto il questione settentrionale, ma è il mettere nella condizione di elaborare politiche nazionali a partire dai problemi che si vivono nelle realtà territoriali e dalle competenze che il vivo della società esprime».

# Ds, parte «l'operazione Nord»

## Distaccata a Milano una parte della Direzione, la guiderà Folena

ROMA Si riparte dal Nord. O meglio: il Nord sarà centrale nella prossima azione politica dei Democratici di sinistra. È tutt'altro che simbolica la decisione di spostare lì una parte della direzione del partito, aprendo una sede a Milano, sotto la guida del coordinatore della segreteria Pietro Folena, che, da numero due di Botteghe Oscure, si dividerà tra Roma e Milano e verrà affiancato da Enrico Morando, responsabile economico del partito.

La segreteria della Quercia, dopo che Veltroni l'aveva annunciata all'ultima direzione di Botteghe

oscare, ha fatto questa scelta con l'obiettivo di rilanciare il partito al Nord. Un partito di sinistra, riformista ed europeo che punta a modernizzare il paese - è il ragionamento fatto - non può rimanere una forza politica minoritaria proprio nella parte più dinamica dell'Italia. Seppure gli ultimi risultati elettorali hanno visto un incremento del numero dei voti anche significativo, i Ds rilanciano la sfida in quella parte del paese dove, dopo il 16 di aprile,

**FOLENA E MORANDO**  
Il coordinatore della segreteria va a Milano con il responsabile economico



la guida di tutte le Regioni è in mano a «governatori» politici anche grazie al concorso determinante dei voti della Lega.

La parte di direzione

della Quercia che verrà trasferita al Nord verrà ospitata per ora in un ufficio nella sede della federazione milanese in Via Volturno. Ma l'obiettivo è quello di traslocare d'estate in una sede autonoma. Pietro Folena, insieme a Enrico Morando, farà la spola tra Roma e Milano lavorando una parte della settimana nel capoluogo lombardo.

Questa sancita ieri dalla segreteria è una scelta compiuta in vista della campagna elettorale delle elezioni politiche che si terranno tra meno di un

anno esulle quali la sfida al Nord rivestirà grande importanza.

Il segretario dei Democratici di sinistra nel corso della direzione del partito del cinque giugno scorso fu chiaro: «Dobbiamo allargare la rete dei soggetti che sono parte attiva dei processi decisionali e della formazione dei gruppi dirigenti». Serve, «non solo più attenzione verso le realtà locali, ma una nuova idea di partito, un'idea per così dire "policentrica", coerente con la nostra più generale impostazione federalistica». «Pro-

pongo quindi - disse Veltroni - che entro l'estate una parte della segreteria del partito cominci ad operare al Nord, trasferendo le proprie migliori competenze su tutte le questioni che interessano economia ed impresa, creando un centro di direzione politica lì dove è il cuore delle questioni economiche e sociali del paese. Non è solo una novità - aveva concluso il segretario della Quercia - ma è un investimento politico decisivo».

Entro l'estate partirà la sfida.

# Fecondazione assistita, punto e a capo. Sospesa la legge

## Le senatrici ds: «Ora cerchiamo principi condivisi da tutti». Da sinistra critiche a Mancino

ROMA Fecondazione assistita, punto e a capo? Dopo una giornata di fuoco, i senatori di tutti i gruppi hanno ieri sera approvato la sospensiva del disegno di legge: da Palazzo Madama era uscito un testo svitato, stravolto, contraddittorio e inapplicabile, grazie ai colpi di mano e al desiderio di rivalsa di Fi e di An, con la partecipazione del presidente Nicola Mancino. Infine la decisione di rimandare tutto a tempi più propizi, forse in commissione sanità: deciderà la conferenza dei capigruppo.

Il fendente finale è stato assestato con l'approvazione, a scrutinio segreto, dell'articolo 9 del testo giunto alla Camera, che fa esplicito riferimento al divieto di fecondazione eterologa, divieto che invece il Senato aveva abolito. La sospensiva è ritenuta una

decisione saggia e responsabile, e le senatrici ds - Ulivo, Anna Bucciarelli e Monica Bettoni credono che «ora si debba aprire fra le forze politiche, a partire dalla maggioranza, una riflessione che porti all'individuazione di principi condivisi». E per fermare speculazioni in atto su questa materia le senatrici suggeriscono di cercare altri percorsi, con strumenti meno ambiziosi, per la tutela della salute di donna e nascituro.

Una giornata convulsa, cominciata a prima mattina e contrassegnata subito dall'eliminazione di un altro articolo del testo, contestatissimo, proveniente dalla Camera. Dopo l'art. 6 sul consenso informato, infatti, è stato cancellato il successivo, quello relativo alle linee guida, di competenza del ministero della Sanità, che in qualche modo avrebbe po-

tuto reintrodurre il concetto di consenso informato. Ma lo scontro si è avuto quando il presidente Mancino ha deciso di rimettere all'aula la decisione se far votare

**PALAZZO MADAMA**  
Dopo i colpi di mano della destra testo stravolto contraddittorio e inapplicabile



un emendamento trasversale (Polo, più cattolici della maggioranza del Ppi, Udeur e Rinnovamento italiano) volto a reintrodurre la tutela dei diritti del concepito,

cancellati la scorsa settimana dalla legge. L'emendamento è stato approvato e Mancino è stato duramente contestato dalla ds Ersilia Salvato, dal verde Maurizio Pieroni, da Giovanni Russo Spina di Rifondazione, da Maria Rosaria Manieri dello Sdi e da Francesca Scopelliti di Forza Italia che ironicamente ha commentato: «Oggi presiede il senatore Mancino in sostituzione del Presidente Salvato». Molto severo il commento della senatrice Salvato, che si è rifiutata di continuare a partecipare ai lavori: il presidente Mancino «dimenticando il suo dovere di imparzialità - ha detto Salvato - ha affidato all'aula la decisione che avrebbe dovuto essere sua, circa la chiara e manifesta inammissibilità dell'emendamento che riproponeva in altra parte della legge ciò che il Senato

aveva bocciato con la modifica dell'art.1». Per la senatrice di sinistra, in questo modo non solo è «rientrato dalla finestra ciò che il Senato aveva fatto uscire dalla porta, ma si è determinato un grave precedente che potrà portare a rimettere in discussione qualsiasi delibera assembleare non gradita al presidente dell'assemblea e ad una sua maggioranza contingente». «In nome del concetto - ha commentato la senatrice Manieri - si è giocata una vergognosa partita prelettorale. Meglio nessuna legge che una cattiva legge».

Alla ripresa dei lavori pomeridiani in aula è mancato due volte il numero legale, poi la seduta è stata sospesa per una pausa di riflessione di 15 minuti su richiesta del capogruppo ds Gavino Angius. Si è proseguito con l'articolo

8 e l'approvazione dell'emendamento che introduce il divieto della brevettabilità dei geni umani e di conseguenza delle terapie genetiche che impieghino tali geni. Infine, in serata, il gran pasticcio con l'approvazione a scrutinio segreto dell'art.9 che impone il divieto di disconoscimento della paternità e il divieto di anonimato della madre. Il primo verrebbe imposto al padre nel caso di «procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, in violazione - recita l'articolo 9 - del divieto di cui all'art.4, comma 3». Ma il comma 3 dell'art. 4 era stato cancellato dalla stessa assemblea che aveva nei giorni scorsi ammesso appunto la fecondazione eterologa. A questo punto tutti hanno convenuto che era meglio sospendere la discussione.

A.Mo.

# Crisi in Sicilia, si dimette Capodicasa

## Il Polo esulta ma il centrosinistra è già alla ricerca del rilancio

ROMA Le dimissioni (rassegnate l'altra notte in aula) del presidente della Regione Sicilia, il diessino Angelo Capodicasa, e la conseguente crisi della Giunta di centrosinistra hanno fatto ovviamente cantare vittoria al Polo che invoca: «il centrosinistra è morto, ora bisogna ripartire dal centrodestra». Una legittima ambizione politica, ma che sembra allontanarsi già nelle prime ore del dopo crisi. Crisi provocata dal disimpegno dei tre rappresentanti di Rinnovamento italiano, a causa del dissenso pubblicamente manifestato sui rimproveri da apportare al governo regionale. Si tratta di una frattura vistosa della coalizione, ma non insanabile. Insomma il rilancio del centrosinistra gode ancora del netto favore del pronostico. Come conferma lo stesso Bartolo Pellegrino, segretario regionale di Ri: «Siamo disponibili a discutere, per fare chiarezza assoluta». E sottolinea di non aver mai pensato a iniziative in concorrenza con l'attuale schieramento. Anche il responsabile nazionale Ds delle autonomie, Walter Vitali, invita tutti a

un'immediata ricomposizione dei conflitti: «È molto grave che il governo siciliano guidato da Capodicasa sia entrato in crisi per motivi che nulla hanno a che fare con l'indirizzo politico e programmatico della maggioranza di centrosinistra». Per Lillo Speziale, capogruppo di sinistra all'Assemblea regionale siciliana «non esiste un'ipotesi diversa dal centrosinistra per la soluzione della crisi del governo della Regione». Cade così ogni ipotesi di governo istituzionale. Ovviamente resta il problema della guida dell'esecutivo regionale. Tuttavia per Speziale il dilemma, Capodicasa o un altro?, non si pone: «Noi riproponiamo l'attuale presidente. Comunque il rilancio del centrosinistra è un obiettivo di tutte le forze della coalizione, compresi i diessini, seppure questi abbiano optato per un passaggio più traumatico di quello che volevamo noi. Adesso speriamo di potere cominciare a lavorare per rilanciare la coalizione». In effetti dopo aver stemperato le tensioni, annunciando la massima disponibilità a discutere, i giudizi politici di Pellegrino

restano molto duri: «Il fatto è - ha affermato - che questo centro sinistra così com'è non va in nessuna direzione. Serve un'analisi seria delle ragioni dello sfascio e in tempi non lunghi, altrimenti - ha aggiunto - non sarei contrario a un governo di emergenza per usare l'ultima fase della legislatura, per fare le cose che servono alla Sicilia, come le riforme». Se il no a un ipotetico governo di centrodestra pare scontato, viene ribadita la minacciosa opzione relativa all'ipotesi di un esecutivo istituzionale d'emergenza, magari minoritario e comunque appoggiato dal centrodestra. Ed ecco le condizioni dei diessini per risolvere la crisi, «al massimo entro un mese». Ricorda ancora Pellegrino: «Ci vuole un confronto nel centrosinistra che porti alla definizione delle regole e dei comportamenti dello stare insieme, alla chiarezza dei rapporti nella coalizione, alla qualità della politica ma anche a un corposo rimpasto. Perché Rinnovamento non intende stare al gioco del logoramento e dello sfascio».

Naturalmente dalle parti del Polo,

oltre ad aspirare a un recupero della maggioranza, a un anno dal voto, vengono alimentate le voci di insurrezione di tutto il comparto centrista della coalizione entrata in crisi. Ma il coordinatore dell'Udeur, Nuccio Cusumano, punta ancora deciso al recupero dell'alleanza, pur non risparmiando critiche sulle circostanze che hanno portato alle dimissioni della Giunta: «La crisi si poteva evitare e il centrosinistra avrebbe potuto meglio avviare una verifica a tutto campo per rilanciare la coalizione e darle un vero coordinamento politico in grado di offrire ai siciliani un programma di idee e proposte. Così non è stato, ma bisogna fare in fretta per recuperare un processo unitario del centrosinistra. Senza isterismi e senza proclami». E anche Cusumano esclude una soluzione diversa da quella di un rinnovato modo di stare insieme della coalizione. Insomma niente governi istituzionali. Quanto al Ppi, parla il segretario nazionale Pierluigi Castagnetti che auspica «uno sbocco positivo della crisi al più presto».

C.B.

## COMUNE DI LUGO

(Provincia di Ravenna)

Pt. n. 2000/17137

Prot. n. 17369

Lugo, 19/06/2000

## BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO - PROCEDURA APERTA

OGGETTO DELL'APPALTO: servizio educativo e socio-assistenziale per bambini in età compresa fra 3 mesi e 3 anni nei locali dell'Asilo Nido di Voltana già adeguatamente predisposti ed attrezzati secondo il numero massimo dei posti ammessi (21) per il periodo dall'1.9.2000 al 31.08.2002.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: procedura aperta, mediante asta pubblica. La valutazione delle offerte sarà effettuata da idonea Commissione ai sensi del vigente regolamento per la disciplina dei contratti.

TERMINI DI RICEZIONE DELLE OFFERTE. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17 luglio 2000, a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO - PIAZZA MARTIRI, 1 - 48022 LUGO (RA).

L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica alle ore 9.00 del giorno 19 luglio 2000.

Tutte le informazioni dovranno essere richieste all'Ufficio Contratti (Tel. 0545/38438 - 38533), al Servizio Pubblica Istruzione (Tel. 0545/38459) o all'indirizzo di posta elettronica comunelugoccontratti@racine.ra.it

Copia integrale del presente bando è pubblicata all'Albo Pretorio Comunale e al seguente sito Internet: <http://www.racine.ravenna.it/lugo/bandi/index.htm>

Il Dirigente Area Servizi Sociali e Culturali

Dott. Poggiali Igino

Marisa Rodano partecipa al lutto per la scomparsa di

## PIERO PRATESI

compagno di tante battaglie democratiche.

Edda e Aldo Quaglierini piangono la morte dell'amico

## VALENTINO GERRATANA

esistringono affettuosamente alla famiglia. Roma, 22 giugno 2000

## ACCETTAZIONE NECROLOGE

## DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

## IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/6996465

